



**SU SITO**  
 Da sinistra, Luca Abbà taglia una rete del cantiere Tav. Qui, il cippo vicino alla baita Clarea. A destra il corteo dei No Tav



# No Tav, Abbà torna in marcia e va a tagliare le reti

*L'anarchico guida il corteo verso il luogo del suo incidente. Esposito: strategia sempre violenta*

**ANDREA GIAMBARTOLOMEI**

CHIOMONTE — «La prossima volta verremo con le mazze e le tronchesine per abbattere questa recinzione». Non si arrende Luca Abbà, l'anarchico No Tav scampato a una scarica elettrica il 27 febbraio scorso alla Clarea di Chiomonte dopo essere salito su un traliccio. È tornato nella zona del suo incidente, ma è tornato pure a protestare, con un gesto di sfida, come per dire «Rieccomi», appena ha finito il suo discorso si è avvicinato alla recinzione per tagliare un pezzo di filo spinato mentre i compagni battevano pietre contro le reti metalliche del cantiere della linea ad alta velocità Torino-Lione. La polizia ha risposto con dei getti d'acqua per allon-

tanarli, ma erano getti quasi inoffensivi dopo un pomeriggio di pioggia battente. Alcuni manifestanti hanno replicato lanciando sassi verso il mezzo idrante. È la chiusura della marcia "Ritorno al futuro", organizzata per ufficializzare il ritorno di Abbà alla Clarea dopo la convalescenza. Il No Tav, ancora in fase di recupero, ha percorso il sentiero dal campo sportivo di Gaglione fino ai bordi del cantiere al fianco della sua compagna e con alcuni amici. Intorno a loro circa 500 persone, che poi hanno posato un sasso sul monumento, dedicato ai partigiani e a tutte le resistenze, installato ieri nel presidio vicino al cantiere. «Sono contento di essere tornato qua e di essere così in forma e mi risetto da domani di frequen-



tare molto di più questo posto», ha dichiarato. Da quel giorno di febbraio, quando era salito sul traliccio per protestare contro gli espropri e l'allargamento del cantiere, di cose ne sono cambiate. E si nota anche qualche assenza. Il nome

**Annunciate altre iniziative contro i partiti, Pd in testa, le banche e gli albergatori**

**LA MANIFESTAZIONE**

Un gruppo di No Tav si dirige verso la baita Clarea (Foto Contaldo)

che spicca, e che il No Tav cita chiaramente all'inizio, è quello di Massimo Passamani, l'anarchico di Rovereto arrestato il 27 agosto: «Abbiamo condiviso molti momenti», mentre ora «è in carcere ad Alessandria per l'accusa di as-

sociazione sovversiva». Ma c'è anche una constatazione sullo stato dei lavori. La fa Maurizio, un militante che prende la parola poco prima di Abbà: «Quello che abbiamo chiamato il cantiere-che-non-c'è è diventato il cantiere-che-c'è». Poi un invito ad allargare le azioni di disturbo anche alle ditte che forniscono la logistica e gli albergatori, ai partiti, il Pd, e alle banche, in particolare Intesa Sanpaolo. «Non abbiamo intenzioni bellicose — ha detto Abbà poco dopo aver preso la parola — ma dalla prossima volta torneremo qua armati di tronchesine e di mazze per buttare giù questi muri». Un annuncio senza remore di denunce e processi: «Nei giorni scorsi mi è arrivata una denuncia dalla procura per danneggiamento perché io il

10 dicembre scorso avrei tagliato, come ho effettivamente fatto, delle reti con le tronchesine. Se è danneggiamento tagliare due reti allora cosa vuol dire fare questo scempio che abbiamo di fronte?». «Nonostante gli annunci di una manifestazione pacifica da parte di Luca Abbà, il movimento No Tav perde il pelo ma non il vizio»: lo afferma il deputato del Pd Stefano Esposito. «Infatti — spiega — appena arrivati al traliccio, è cominciato il solito lancio di pietre contro le forze dell'ordine che presidiano il cantiere. Lo stesso Abbà si è distinto per il tentativo di tagliare le reti. Altro che ritorno al futuro — conclude Esposito — siamo alla solita strategia violenta dei teppisti No Tav».